

AZIONI ITALIA Progresso del 14% dell'indice Ftse Mib e record di nuove quotazioni riassumono l'anno di sviluppo vissuto dal listino milanese. La capitalizzazione rispetto al pil è salita dal 31,8 al 37,8%. Titoli Star e small cap hanno corso di più

Gran festa di Piazza

di **Lucio Sironi**

Un rialzo attorno al 14% dell'indice Ftse Mib e il record di nuove quotazioni dall'anno 2000: sono i due dati significativi per i quali la borsa di Milano e i suoi investitori potranno ricordare con piacere il 2017. Nell'anno che sta per chiudersi ci sono state, in base alle elaborazioni fornite da Borsa Italiana, 39 ammissioni al listino, 32 delle quali attraverso ipo (initial public offering) che hanno consentito alle matricole di raccogliere nel complesso 5,4 miliardi di euro. A contribuire al dato sono state soprattutto le società approdate all'Aim, ben 24, mentre tre sono stati gli esordi sul segmento Star (titoli ad alti requisiti), quattro sul mercato telematico (Mta) e uno sul Miv (mercato degli investment vehicles). A titolo di confronto, nel 2016 le ammissioni erano state 19, di cui 14 attraverso ipo per una raccolta che si era arrestata a 1,4 miliardi. Il 2017 si chiude pertanto con 339 società quotate (241 su Mta, di cui 74 Star, tre su Miv e 95 su Aim Italia. Completano il quadro 82 società scambiate (ben poco) sul Global equity market (Gem), il mercato Mtf che ospita titoli internazionali. Altro numero significativo è quello della capitalizzazione del listino milanese e il suo rapporto col pil: negli ultimi 12 mesi il valore dell'insieme delle società quotate è lievitato da 524,9 a 644,3 miliardi di euro, il 22,7% in più (tenendo conto appunto anche delle nuove quotazioni, oltre alla crescita

I TITOLI DI PIAZZA AFFARI CHE HANNO FATTO MEGLIO NEL 2017

Variazione % del 28 dicembre 2017 sul 29 dicembre 2016

Sintesi	624,09	Gruppo Green Power	120,79	Mondadori	84,63	Ferrari	61,30
Safe Bag	459,33	Prima Industrie	113,46	La Doria	82,72	Bomi Italia	61,29
Imvest	419,38	Ecosuntek	113,03	Reno De Medici	81,88	Aeroporto Marconi Bo.	60,20
Clabo	380,52	Digital Magics	110,52	Cementir Holding	81,58	Piquadro	59,79
Landi Renzo	357,44	Fope	110,40	Caltagirone Editore	78,23	Moncler	59,71
Gefran	252,51	Openjobmetis	109,17	PanariaGroup	76,95	B Ifis	59,62
Carraro	189,86	I Grandi Viaggi	106,01	Fiat Chrysler	76,26	Retelit	59,53
Tas	177,27	Biancamano	105,68	Lucisano Media Group	74,13	Mutuonline	58,82
Poligrafici Printing	173,81	Unicredit Rsp	102,89	Leone Film Group	72,28	Notorius Pictures	58,52
Fincantieri	171,73	Lazio S.S.	102,78	STMicroelectronics	71,02	Saes Getters Rsp	58,33
Gambero Rosso	167,15	Immsi	102,19	Interpump	70,80	Pininfarina	58,29
Smre	156,30	Saes Getters	102,18	Maire Tecnimont	68,91	Mondo TV	57,79
Juventus FC	155,15	Wm Capital	101,20	Datalogic	66,83	Reply	57,66
Innovatec	153,50	Rosss	100,69	Sogefi	66,58	Isagro	57,21
Borgosesia	137,45	Bio On	99,32	Ricchetti	64,06	Autos Meridionali	56,15
Giglio group	135,91	Aeffe	98,74	Cdr Advance Capital	63,96	Gequity	55,89
Astm	135,75	Sabaf	93,56	FinecoBank	62,66	Tamburi	55,00
Visibilia Editore	126,74	Sias	93,33	Italiaonline	62,63	Erg	54,51
Biesse	124,97	Elettra Investimenti	90,06	Iren	61,57	Ivs Group	53,53
Falck Renewables	124,36	Servizi Italia	86,14	Emak	61,54	Vetrya	52,27
Exprivia	121,14	Technogym	84,68	Cattolica Assicurazioni	61,40	Cembre	51,29

GRAFICA IFF-MILANO FINANZA

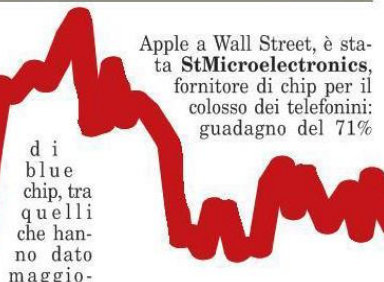
segmento Aim delle società più piccole, dove i volumi di scambio sono cresciuti di cinque volte (+530%) per effetto di una rinnovata attenzione spiegabile con il livello asfittico a cui era giunta in precedenza e con il lancio di uno strumento quale quello dei Piani Individuali di Risparmio (Pir) che offrono incentivi fiscali all'investimento sulle pmi. A indicarne il successo, il fatto che lo stesso ministero dell'Economia, che aveva stimato in poco più di un miliardo di euro la raccolta dei Pir nel primo anno di attività, ha dovuto elevare il conto a circa 10 miliardi. Nel caso dell'Aim la media giornaliera degli scambi è passata da 1,2 a 7,9 milioni di euro e quella giornaliera dei contratti da 500 a oltre 2.200. A livello di curiosità, il record per singola seduta si è registrato l'1 giugno

del 34,7%. Ha toccato un punto massimo annuale nonché record storico a quota 38.276 il 6 novembre (partendo da 27.715 il 2 gennaio). Ha però ben tenuto il passo anche l'indice delle mid cap, le medie capitalizzazioni, salito a sua volta del 32,4%. Così come non ci si può lamentare di quanto realizzato dalle società catalogate come small cap, il cui indice ha guadagnato il 26,9%. L'indice Ftse Aim Italia, dedicato quindi alle sole società di quel segmento di borsa, è lievitato di un eccellente 22,6% (dato al 22 dicembre 2017), mentre per il nuovo indice Ftse Italia Pir Mid Cap Total Return (comprendendo perlopiù fondi comuni) l'ascesa è stata del 35,4%. Tutti numeri, quelli elencati fin qui, che per la loro consistenza devono far riflettere nel momento in cui ci si pone la cruciale domanda: cosa farà la borsa l'anno prossimo?

Tornando all'andamento degli scambi, la turnover velocity, ossia l'indicatore che riporta il controvalore degli scambi alla capitalizzazione, è sceso dal 114,6 al 108,1%. Il titolo più scambiato è stato quello di Unicredit, per un controvalore di 74 miliardi. Rilevante il fatto che Borsa Italiana abbia confermato la leadership europea quanto a contratti scambiati sui sistemi

telematici.

Ma come si sono comportati i singoli titoli? A livello



di blue chip, tra quelli che hanno dato maggiori motivi di soddisfazione ci sono senz'altro quelli di casa Agnelli, tutti ben sopra la media a cominciare da **Fiat Chrysler** che si è apprezzata nei 12 mesi del 76%, spesso sostenuta da target ambiziosi da parte di diverse case d'affari e guidata, in prospettiva, dall'ipotesi di alcuni spin off, i più probabili quelli di Magneti Marelli (batterie) e la componentistica di Comau. Strepitoso anche il 61% della **Ferrari**, la cui corsa peraltro si era spinta fino a 104 euro rispetto agli 88 su cui ha chiuso l'anno. Eccellente anche la crescita di **Cnh Industrial**, salita del 36,6%. Per casa Agnelli-Elkann l'effetto più tangibile viene dal rialzo del 25,3% di **Exor**, la cassaforte che racchiude le partecipazioni di maggioranza (attorno al 30%) delle tre realtà. Tenuto conto dello sconto holding, un anno da incorniciare. Tra gli industriali la migliore, grazie alla crescita continua di

Apple a Wall Street, è stata **StMicroelectronics**, fornitore di chip per il colosso dei telefonini: guadagno del 71%

per chi ha creduto nelle sue potenzialità a inizio 2017. Altro anno eccellente per realtà consolidate del listino milanese come **Campari** e **Recordati**, marchi d'eccellenza del made in Italy le cui azioni si sono apprezzate circa del 40%, così come nel settore moda per **Moncler**, in progresso quasi del 60%. È stato un anno memorabile anche per alcune utility, sostenute dall'aumento oltre le aspettative dei prezzi dell'energia: **Italgas** è balzata del 37%, **A2A** del 26,5%, **Enel** del 24%, **Terna** del 13%. **Atlantia**, per quanto impegnata nell'opa lanciata sulla spagnola Abertis (l'esito è uno dei motivi di maggiore curiosità nel 2017), è cresciuta del 20%. È stato anche un anno di riscatto per vari titoli del settore banche. A parte l'exploit nel risparmio gestito segnato da **FinecoBank**, balzata del 62,6%, e da **Banca Generali** (+23,7%), si segnalano anche il 49,6% di **Ubi**, il 23% di **Mediobanca**, il 15% circa di **Banco Bpm**, **Unicredit**, **Intesa Sanpaolo**, **Unipol** (che controlla Unipol Banca). Tra gli assicurativi un classicissimo del listino milanese come **Generali** ha ma-

di valore dei singoli titoli) e anche il rapporto col pil è salito dal 31,8 al 37,8%. Sono invece rimasti pressoché invariati gli scambi, passati da 619 a 624 miliardi di euro per una media giornaliera stabile a 2,5 miliardi, in calo il numero dei contratti, da 297 a 278 mila al giorno. Discorso a parte per il

per quanto riguarda il numero di contratti (6.476), mentre per il controvalore scambiato il top è stato toccato il 27 settembre, con oltre 27 milioni di euro. All'interno di Piazza Affari il segmento Star si è confermato nel suo ruolo di catalizzatore di eccellenze e anche quest'anno ha ottenuto la performance migliore rispetto agli altri indici della borsa italiana con una crescita

Indice Ftse Mib
2 gennaio 2017
19.566,53

I PRINCIPALI INDICI DI BORSA MONDIALI NEL 2017

	Chiusura del 28/12/2017	Variazione % sul 2 gen 2017
◆ Hang Seng - Hong Kong	29.864	35,74%
◆ Nasdaq Comp. - Usa	6.950	29,11%
◆ Bse Sensex - Mumbai	33.848	27,12%
◆ Bovespa - Brasile	76.402	26,86%
◆ Dow Jones - New York	24.838	25,68%
◆ Athens Gen. - Atene	799	24,15%
◆ Shanghai Shenzhen 300	4.019	21,41%
◆ S&P 500 - New York	2.688	23,04%
◆ Nikkei - Tokyo	22.784	19,20%
◆ Ftse Mib - Milano	22.121	15,01%
◆ Psi-20 - Lisbona	5.369	14,74%
◆ Swiss Market - Zurigo	9.406	14,43%
◆ Aex - Amsterdam	547	13,16%
◆ Dax 30 - Francoforte	12.980	13,06%
◆ Cac 40 - Parigi	5.339	9,81%
◆ Ibex 35 - Madrid	10.093	7,92%
◆ DJ Eurostoxx 50	3.524	7,01%
◆ Ftse 100 - Londra	7.623	6,72%
◆ Micex - Mosca	2.103	-5,81%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LE PERFORMANCE MF ITALY 40

Prezzo in euro al 28 dicembre 2017 e variazione % del 28 dicembre 2017 sul 29 dicembre 2016

Fiat Chrysler	15,21	76,26%	Terna	4,932	13,33%
STMicroelectronics	18,47	71,02%	Prysmian	27,44	12,46%
FincoBank	8,67	62,66%	Brembo	12,86	11,83%
Ferrari	89,2	61,30%	Generali	15,39	8,99%
Moncler	26,4	59,71%	Yoox Net-a-Porter Group	29,34	8,91%
Ubi Banca	3,724	49,62%	Bca Mediolanum	7,34	7,47%
Campari	6,5	39,94%	Snam	4,1	4,75%
Recordati	37,39	38,89%	Buzzi Unicem	22,94	1,91%
Italgas	5,13	37,24%	Azimut	16,06	1,26%
Cnh Industrial	11,29	36,60%	Luxottica Group	51,45	0,68%
A2a	1,556	26,50%	Poste Italiane	6,33	0,40%
Exor	51,35	25,31%	Salvatore Ferragamo	22,05	-1,69%
Enel	5,19	23,93%	UnipolSai	1,964	-3,25%
Banca Generali	28,03	23,70%	Eni	13,96	-9,76%
Mediobanca	9,56	23,28%	Telecom Italia	0,7295	-12,84%
Atlantia	26,8	20,40%	Bper Banca	4,328	-14,47%
Banco Bpm	2,662	16,14%	Mediaset	3,234	-21,31%
Unicredit	15,85	15,68%	Tenaris	13,29	-21,69%
Intesa Sanpaolo	2,79	15,00%	Leonardo	9,975	-25,22%
Unipol	3,932	14,84%	Saipem	3,83	-28,41%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

PIAZZA AFFARI



Indice Ftse Mib

29 dicembre 2017
21.853,34 (+13,61%)

cinato un rispettabile 9%. Tra i titoli che invece sono rimasti indietro rispetto all'indice ci sono industriali come **Buzzi Unicem** (+2%), **Luxottica** e altri nomi del risparmio gestito come **Azimut**, su cui gli analisti restano piuttosto scettici, e **Poste Italiane**, che sta correggendo le sue linee strategiche rallentando la spinta verso le attività legate all'as-

set management. Nonostante i recuperi dell'ultima parte dell'anno, le blue chip che hanno sofferto di più restano quelle esposte sul petrolio: il titolo **Eni** è arretrato circa del 10%, **Tenaris** del 21% e **Saipem** del 28%. Tra i più deludenti anche **Mediaset**, in calo del 21% accusando le difficoltà che attraverso il business della raccolta

pubblicitaria, e **Telecom Italia**, dove pesa la scarsa visibilità dell'evoluzione tecnologica, fattore determinante nell'ambito delle tlc; inoltre l'ascesa al vertice dei francesi di Vivendi non ha portato, almeno finora, chiarezza di strategie sui temi cend e l

trali gruppo. Fin qui l'analisi su quanto avvenuto nel 2017. Cosa aspettarsi invece nel 2018? La maggior parte degli esperti propende per un altro anno rialzista, sia per l'azionario italiano sia per quello europeo e globale. Per Piazza Affari in particolare (ma l'appuntamento è tra quelli centrali per tutto il quadro europeo) uno snodo è rappresentato dal tema delle elezioni politiche in agenda per il 4 marzo, che potrebbero accrescere la volatilità generale nonché orientarne l'andamento

a seconda che l'esito consenta (o renda complesso) il formarsi

di un governo stabile, sia pure passando attraverso probabili coalizioni. «I recenti sviluppi nella politica italiana hanno aumentato ulteriormente la probabilità che l'esito del voto del 4 marzo sarà un Parlamento molto frammentato», è per esempio il commento che proviene da Unicredit. Bank of America-Merrill Lynch si aspetta una «crescita robusta per l'economia globale, un'espansione costante negli Stati Uniti e ritorni solidi sull'azionario». I suoi esperti pensano che l'inflazione dovrebbe essere «la grande storia dell'anno, soprattutto negli Usa, dove il mercato del lavoro dovrebbe rafforzarsi ulteriormente». Per parte sua Goldman Sachs fa notare che

per la prima volta dal 2010 l'economia mondiale sta andando meglio del previsto e si

aspetta che questo rafforzamento continui. La sua previsione sul pil globale per il 2018 è di una crescita del 4%, in aumento rispetto al 3,7% del 2017 e ben superiore alle stime del consenso. La forza della crescita globale va, sempre a suo dire, «dalle economie avanzate a quelle emergenti». Per Morgan Stanley il recupero globale guadagnerà slancio nel 2018, sostenuto da una politica monetaria ancora accomodante e da maggiori stimoli fiscali. Ottimista sull'azionario dell'Eurozona anche Credit Suisse secondo cui l'andamento positivo dell'economia sostiene gli asset rischiosi, così come la riforma fiscale americana. Pimco osserva, attraverso il suo consu-

lente economico globale Joachim Fels e il capo del global fixed income Andrew Balls, che «il ritmo di espansione di recente ha superato le aspettative in molte

economie, gettando ottime basi per l'anno prossimo». Invesco PowerShares concorda sul fatto che le prospettive economiche per il 2018 restino solide e che il trend rialzista del mercato azionario possa proseguire. Le classi di attivo privilegiate in questo caso sono debito (titoli di Stato dei Paesi emergenti), azioni dell'Eurozona, dove ci sono chance di guadagno anche sul fronte dell'immobiliare, liquidità in euro e dollaro. Stefano Andreani, gestore azionario di Lemanik, ribadisce che gli indicatori di fiducia sono positivi; lo spread su livelli bassi e l'innalzamento del rating di S&P fanno prevedere che la fase rialzista dell'azionario italiano possa proseguire anche nel 2018», dopo che nel 2017 il miglioramento generalizzato dei fondamentali ha innescato la fase rialzista. E Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia capital partners, è del parere che «la performance dei mercati europei nella seconda parte del 2017 non riflette affatto la forza dell'economia, la crescita degli utili e il buon contesto globale», mentre al contrario «l'azionario americano ha vissuto un anno eccezionale non tanto per la performance assoluta ma per il contesto di volatilità ridotta e regolarità dei ritorni in cui è avvenuta». (riproduzione riservata)